

Rinnovabili, c'è il Decreto Renzi: l'Italia è leader green

Incentivi per 400 milioni alla green economy. Col premier le maggiori aziende

L'Italia non è soltanto il Paese più bello del mondo: è il Paese che può essere più rinnovabile, paradossalmente». Così il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, affronta il tema del futuro delle energie rinnovabili in Italia, dopo la firma di un decreto ad hoc che prevede incentivi pari a 400 milioni per il setto-

re. All'appuntamento hanno partecipato, fra gli altri, i ministri dello Sviluppo Economico e dell'Ambiente, Carlo Calenda e Gian Luca Galletti, oltre ai vertici di aziende come Eni, Enel e Terna. Per l'occasione è stato lanciato un hashtag che cita Gobetti: #EnergieNove. Poi, rispondendo ad una domanda sulla presenza del governo in Eni, Enel e Terna, Renzi ha sottolineato che «non intendiamo scendere ulteriormente di quota in queste aziende». **P. 11**

«Italia leader nelle energie rinnovabili»

- Il premier Renzi interviene all'incontro sul futuro della green economy: cambiare sempre per rimanere all'avanguardia
- Firmato dal ministro dello Sviluppo economico un decreto che prevede incentivi pari a 400 milioni all'anno per il settore

Il governo non intende scendere nel capitale di Eni, Enel e Terna

Il ministro dell'Ambiente: per le energie rinnovabili oltre 10 miliardi in 10 anni

«L'Italia non è soltanto il Paese più bello del mondo: è il Paese che può essere più rinnovabile, paradossalmente». Parole del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, pronunciate a Palazzo Chigi in occasione dell'incontro sul futuro delle energie rinnovabili in Italia, dopo la firma di un decreto ad hoc. Un appuntamento al quale hanno partecipato, fra gli altri, i ministri dello Sviluppo Economico e dell'Ambiente, Carlo Calenda e Gian Luca Galletti, oltre ai vertici di aziende come Eni, Enel e Terna.

Nuovo hashtag

«Basta prendere lezioni dagli altri - ha dichiarato il premier -, siamo all'avanguardia su questi settori. Ma essere all'avanguardia vuol dire cambiare sempre. Dopo la stagione delle polemiche, della demagogia, della campagna referendaria, tutti insieme possiamo lavorare per fare dell'Italia il Paese più rinnovabile». E per l'occasione è stato lanciato un hashtag che cita Gobetti: #EnergieNove. Poi, rispondendo ad una domanda sulla presenza del governo in Eni, Enel e Terna, Renzi ha sottolineato che «non intendiamo scendere ulteriormente di quota in queste aziende».

Il presidente del Consiglio ha poi espresso la volontà di inviare un «chiaro messaggio agli italiani: le migliori tecnologie e competenze sulle rinnovabili stanno nelle aziende italiane. Il pianto e la lamentazione tradizionale per cui non siamo in forma e in prima linea sulle rinnovabili deve finire. Perché numeri e innovazioni ci permettono di dire che siamo all'avanguardia sui contatori digitali, l'innovazione e la gestione del futuro delle energie. Dovremmo essere orgogliosi di ciò che stiamo e stanno facendo».

Quattrocento milioni

Il decreto sulle rinnovabili che è stato firmato ieri dal ministro dello Sviluppo economico vale «400 milioni all'anno». Lo ha dichiarato lo stesso responsabile del dicastero nel corso della conferenza stampa a Palazzo Chigi. Carlo Calenda ha poi illustrato brevemente come verranno distribuiti gli incentivi: «Il 50% lavora su quelle fonti che hanno un risultato molto positivo immediatamente, quasi in equilibrio, per esempio l'eolico. Il 25% sarà su tecnologie di frontiera, come il termodinamico di cui abbiamo la tecnologia, ma non un posto dove sia stata implementata in Italia. L'ultimo 25% va al

grande tema dell'economia circolare, quindi biomasse, parti di scarto».

Nello specifico, stando alle slide diffuse dal ministero dello Sviluppo, il monte annuo di finanziamenti è pari a 435 milioni di euro, così distribuiti: 85 per l'eolico onshore, quello che viene definito un settore «a basso costo incentivo»; 10 milioni per l'eolico offshore, che consentono «di recuperare investimenti già avviati nel settore e sperimentare il regime di aiuto su una tecnologia non diffusa in Italia»; 61 milioni per l'idro, che ha «un buon potenziale di crescita soprattutto di piccoli impianti e buone ricadute sulle filiera nazionale»; 37 milioni per il geotermico, con cui si «indirizza il sostegno anche verso tecnologie innovative a basso impatto ambientale»; 105 milioni



per le biomasse; 10 milioni per i rifiuti; 98 milioni per il solare termodinamico; 29 milioni per i rifacimenti, in particolare indirizzati all'eolico e all'idrico.

Il ministro dell'Ambiente ha a sua volta evidenziato come sul tavolo, per le rinnovabili, ci sono oltre 10 miliardi di euro in 10 anni. «Sommando gli investimenti annunciati sulle rinnovabili per i prossimi dieci anni, superiamo i dieci miliardi», ha infatti dichiarato Gian Luca Galletti. Per quel che riguarda il ministero dell'Ambiente, ha ricordato, è «partito il 31 maggio il conto termico 2.0 con 900 milioni di contributi ai

privati e pubblici che vogliono efficientare i loro edifici. A questo si somma lo sconto fiscale del 65% dell'Eco-bonus. Abbiamo poi 250 milioni per l'efficientamento delle scuole, un bando già aperto un mese e mezzo fa. Inoltre, abbiamo 90 milioni sulla mobilità sostenibile, in parte sull'economia verde, in parte sui percorsi casa-scuola, casa-lavoro».

Numeri globali

Spostandosi in un contesto globale, il 2015, come certificato dal report internazionale "Ren21", è stato un anno record nel mondo sia per gli investimenti in energie pulite, sia per i nuovi impianti verdi. Ed in questo contesto l'Italia si è confermata quinta a livello globale per capacità installata

nel fotovoltaico, mentre nell'eolico il nostro Paese occupa la nona posizione.

La progressiva convenienza delle fonti green potrebbe, per i ricercatori, consolidare questo andamento. «Un'esplosione delle rinnovabili, una volta raggiunta una penetrazione di mercato pari al 15-20%, porterebbe a un'implosione dell'industria fossile», sostengono gli scienziati. Ed ancora, un accordo forte sul clima aprirebbe la strada a sistemi di tassazione delle emissioni di CO2, adottati da un numero crescente di Stati. Infine, concludono gli esperti, c'è una questione morale che sta interferendo con l'economia e contribuendo alla causa, visibile nelle scelte dei Rockefeller, di Axa e German Allianz contro petrolio e gas.